

Fgci «Laici più curiali della Dc»

Si sostiene che dopo le parole del Papa il passo diplomatico era «atto dovuto» ma il richiamo al Concordato mette in discussione un delicato equilibrio

Il Vaticano tace Teme che la disputa si estenda



Riserbo e imbarazzo dei vertici vaticani dopo il passo diplomatico. «Atti dovuti e necessari» per l'Osservatore Romano. Si è soddisfatti per aver bloccato il dibattito parlamentare, ma si teme che il negoziato bilaterale, una volta aperto, potrebbe investire altri punti del Concordato.

zione o di applicazione» di quanto disposto dai precedenti 13 articoli dell'accordo, «la Santa Sede e la Repubblica italiana affideranno la ricerca di una amichevole soluzione ad una commissione paritetica da loro nominata».

dopo il pesante intervento del Papa di sabato scorso in appoggio ai vescovi, si rendono conto che, una volta imboccata la strada del contendere, il discorso potrebbe non fermarsi al solo insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

La verità è che, come ha affermato il Tar del Lazio nella sua sentenza e come ha dichiarato al Tg2 il professor Mariotti Broglio che fu presidente della commissione paritetica che preparò il testo del nuovo Concordato, lo studio della religione è una facoltà offerta agli studenti che fanno questa scelta. Lo Stato ha l'obbligo di assicurarla. Ma gli studenti non sono chiamati a scegliere tra due diverse forme di insegnamento, bensì tra l'avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica. È stato questo il fatto so-

stanziamento nuovo rispetto al vecchio Concordato del 1929 che faceva della religione cattolica il fondamento ed il coronamento di tutto il processo educativo.

La Dc Martini sul «laico»: si sfogano ma era scontato



Maria Eletta Martini (nella foto) è tra i pochissimi esponenti democristiani a rilasciare commenti, all'indomani del rinvio del dibattito sull'ora di religione alla Camera. «L'interpretazione» del Concordato «dichiara a un'agenzia» «spetta alle due parti che l'hanno stipulato, è abbastanza normale che in questo ambito sorgano delle difficoltà».

Per Biondi (Pli) adesso va in ballo il Concordato

to italiano e Vaticano. L'ex segretario del Pli afferma che il rinvio del dibattito parlamentare solleva «questioni molto gravi». In un campo dove si finisce per toccare «la tenuta stessa del rapporto concordatario».

Il governo ha ceduto a un ricatto, dice il Cgd

«ha subito le pressioni della gerarchia cattolica accettando di fatto il ricatto di chi ha voluto fare della scuola il terreno di scontro per un'affermazione di potere».

«Grave interferenza» denuncia la Cgil scuola

poteri del Parlamento ed una manifestazione preoccupante di integralismo che ha respinto, ancora prima che fossero definite, le ragioni della necessaria revisione dell'«Intesa».

Per i giovani del Pli «c'è un attacco a Dc e a Goria»

«Indebita e inaccettabile l'interpretazione» così i giovani repubblicani definiscono il passo del Vaticano sul governo italiano, sottolineando che si tratta di un atto «di una gravità senza precedenti».

Il pentapartito a Napoli fa Pannella presidente

Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, ha nominato Marco Pannella (che è consigliere e comunista del Partito radicale) presidente del Comitato per la riforma istituzionale dell'area metropolitana di Napoli.

Crisi al Comune di Cagliari Si è dimessa la giunta

La giunta comunale di Cagliari guidata dal sindaco Paolo De Magistris (Dc) e composta da democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, si è presentata dimissionaria ieri al consiglio comunale.

Il giudizio di Bobbio «Perché tante discussioni? Gli accordi sono chiari, insegnamento facoltativo»

«Per me la questione è chiarissima e non vedo cosa ci sia tanto da discutere. È lo stesso Concordato, infatti, a dire che l'ora di religione, prima obbligatoria salvo esonerazione, è adesso facoltativa, facoltativa e non opzionale».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Abbiamo riscontrato, ieri negli uffici della segreteria di Stato, molto riserbo e diffuso imbarazzo di fronte all'ampiezza delle reazioni negative prodotte dal passo compiuto lunedì scorso, per via diplomatica, per bloccare il dibattito parlamentare sull'ora di religione e per riportare ogni questione controversa sul piano delle consultazioni bilaterali.

scritta e motivata», ma compiuta per «via diplomatica» (un colloquio tra monsignor Silvestrini, ministro degli Esteri del Papa, ed il nostro ambasciatore presso la Santa Sede, Andrea Cagiani) per fare intendere al governo italiano che, qualora non fosse possibile un soddisfacente chiarimento per entrambe le parti, non resterebbe che invocare l'articolo 14 dell'accordo del 18 febbraio 1984.

«Ed il cardinale Casaroli e monsignor Silvestrini che hanno dovuto dare il loro «passo diplomatico» (atti dovuti e necessari per il rispetto delle «intese» ha scritto l'Osservatore romano) dopo il pesante intervento del Papa di sabato scorso in appoggio ai vescovi, si rendono conto che, una volta imboccata la strada del contendere, il discorso potrebbe non fermarsi al solo insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

La lezione tratta dai traumi subiti dalla Chiesa con i referendum sul divorzio e sull'aborto dovrebbe insegnare, ancora oggi, che il valore del pluralismo e dei diritti di ciascuno, a cominciare dalle minoranze, sono stati acquisiti dalla maggioranza del popolo italiano e non da essere garantiti dalla Costituzione.

«La verità è che, come ha affermato il Tar del Lazio nella sua sentenza e come ha dichiarato al Tg2 il professor Mariotti Broglio che fu presidente della commissione paritetica che preparò il testo del nuovo Concordato, lo studio della religione è una facoltà offerta agli studenti che fanno questa scelta. Lo Stato ha l'obbligo di assicurarla. Ma gli studenti non sono chiamati a scegliere tra due diverse forme di insegnamento, bensì tra l'avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica. È stato questo il fatto so-

stanziamento nuovo rispetto al vecchio Concordato del 1929 che faceva della religione cattolica il fondamento ed il coronamento di tutto il processo educativo.

«Viva indignazione» per il rinvio della discussione in Parlamento esprime il Coordinamento dei genitori democratici. Il governo «si legge in una nota del Cgd - ha subito le pressioni della gerarchia cattolica accettando di fatto il ricatto di chi ha voluto fare della scuola il terreno di scontro per un'affermazione di potere».

«Grave interferenza» denuncia la Cgil scuola

poteri del Parlamento ed una manifestazione preoccupante di integralismo che ha respinto, ancora prima che fossero definite, le ragioni della necessaria revisione dell'«Intesa».

Per i giovani del Pli «c'è un attacco a Dc e a Goria»

«Indebita e inaccettabile l'interpretazione» così i giovani repubblicani definiscono il passo del Vaticano sul governo italiano, sottolineando che si tratta di un atto «di una gravità senza precedenti».

Il pentapartito a Napoli fa Pannella presidente

Il sindaco di Napoli, il socialista Pietro Lezzi, ha nominato Marco Pannella (che è consigliere e comunista del Partito radicale) presidente del Comitato per la riforma istituzionale dell'area metropolitana di Napoli.

Crisi al Comune di Cagliari Si è dimessa la giunta

La giunta comunale di Cagliari guidata dal sindaco Paolo De Magistris (Dc) e composta da democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, si è presentata dimissionaria ieri al consiglio comunale.

Il giudizio di Bobbio «Perché tante discussioni? Gli accordi sono chiari, insegnamento facoltativo»

«Per me la questione è chiarissima e non vedo cosa ci sia tanto da discutere. È lo stesso Concordato, infatti, a dire che l'ora di religione, prima obbligatoria salvo esonerazione, è adesso facoltativa, facoltativa e non opzionale».

Intervista ad Adalberto Minucci

«Difesero la Falcucci adesso si paga lo scotto»

«Quel che mi stupisce non è tanto che il Vaticano eserciti una pressione sullo Stato italiano, quanto invece che sia il governo a non garantire l'autonomia dello Stato. Non sorprende che i vescovi e lo stesso pontefice siano poco laici, ma sorprende che, in difetto di laicità, siano oltre alla Dc proprio i partiti laici». Così Adalberto Minucci, vicepresidente vicario dei deputati comunisti sull'ora di religione.

che tanto strumentali che anche in quest'occasione non si è esitato a montare contro il Pci? Ecco, mi si lasci appunto aggiungere che è davvero singolare come ogni tanto il Pci ed altri partiti laici organizzino campagne su presunti connubi tra comunisti e cattolici quando magari queste due forze in qualche modo convergono nella critica all'avventura militare del Golfo Persico. Salvo poi a far loro le ammucchiate su questioni assai meno nobili, come quella di imporre un cedimento dello Stato, di bloccare addirittura il Parlamento di fronte alle pressioni esterne!

Sto qui dunque che la motivazione di fondo della vostra richiesta d'investire l'aula della questione? Sì, ecco perché vogliamo che il Parlamento assuma in proprio, nella sede più solenne, tutta la questione. In primo luogo per render chiare le responsabilità di ciascuno. E per far emergere (e, se possibile, per isolare) l'oltranzismo di quelle forze che trovano addirittura troppo avanzate le posizioni assunte dall'attuale ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni. In secondo luogo, per sollecitare le forze democratiche, e le forze davvero preoccupate della convivenza civile e dell'avvenire della scuola italiana - laiche o cattoliche che siano - ad uscire allo scoperto e a lavorare con noi per dare a questo problema una soluzione che sia davvero moderna e consona alla dignità e alla laicità dello Stato.

Il responsabile scuola Dupuis

Cl: «Elasticità va bene, religione in serie B no»

Mario Dupuis, 37 anni, padovano, sposato con tre figli, insegnante, è il responsabile nazionale Scuola e educazione del Movimento popolare, braccio politico di Comunione e Liberazione. Dupuis non ha dubbi: dietro tutta la polemica sull'ora di religione a scuola; dietro la proposta di collocarla all'inizio o alla fine dell'orario, c'è il tentativo di retrocedere l'insegnamento della religione «a materia di serie B».

Le altre materie, deve far parte del curriculum degli studi. Dietro questa insistenza sulla collocazione dell'ora di religione noi sentiamo odore di bruciato.

Scusi se insisto, professore: ma chi vuole avvalersi dell'ora di religione pubblica a scuola? In certe scuole ci andranno tutti, o quasi; in altre meno. Non mi pare questo il problema.

Non è così perché attraversiamo un momento poco sereno; chiedere oggi con toni così accesi una diversa collocazione dell'ora di religione per noi significa volere emarginare l'insegnamento religioso, retrocederlo a materia secondaria.

Nell'intervento della Cei e della Santa Sede non può essere ravviata un'ingerenza in materia che spetta allo Stato regolare, un attacco alla sua sovranità? No, perché il Concordato riconosce il valore del patrimonio religioso del popolo italiano e affida alla Chiesa l'insegnamento della religione. «L'agenzia» ci sarebbe se la Cei volesse occuparsi delle attività alternative.

Questa la singolare risposta. Mario Dupuis, come del resto i dirigenti e i militanti di CIm, non ha dubbi. Va bene così ed ha una ricetta: le attività alternative. Che però, in questo primo anno si sono rivelate un fantasma e possono diventare un comodo alibi. Senza contare che c'è chi ha il diritto di non scegliere né l'uno né l'altro.

Ma collocarla nel mezzo delle altre lezioni non significa, la pratica, imporla? L'insegnamento della religione deve avere pari dignità con

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Partiamo dalla richiesta del Pci di trasferire nell'aula di Montecitorio un confronto che nel fatto è impedito in commissione. Perché? La questione ha assunto e assume un rilievo politico generale perché è in gioco non solo la scuola ma un principio fondamentale come la laicità dello Stato. Ecco perché deve essere investita l'assemblea.

Ma perché la questione dell'ora di religione è diventata materia così rovente? Intanto non bisogna dimenticare che il problema è diventato così acuto perché c'è stato un atto di governo (l'Intesa Falcucci-Cei) che non esitiamo, e con noi molte altre forze politiche e sociali, a censurare pesantemente come fatto assai grave non solo per la scuola ma per la dignità stessa dello Stato italiano: violava persino il nuovo Concordato. Noi presentiamo una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Falcucci e ne chiediamo le dimissioni. E non bisogna dimenticare che fu il presidente del Consiglio del momento, Bettino Craxi, a difendere la Falcucci.

Stupisce è che una pressione ben poco rispettosa dei principi statuali italiani. Ma non è questo che più mi colpisce. Quel che davvero stupisce è che ad esser poco rispettosi delle prerogative dello Stato siano il governo italiano e i partiti che lo sostengono, e che ad essere in difetto di laicità siano proprio i partiti laici.

ENNIO ELENA

MILANO. «Noi pensiamo che la soluzione più ragionevole», dice Dupuis, «fosse quella di assicurare effettivamente lo svolgimento di attività alternative per coloro che hanno deciso di non avvalersi dell'insegnamento della religione. Era - prosegue - la richiesta avanzata da docenti, studenti, genitori. E noi, con la stessa forza e la stessa passione con cui abbiamo difeso l'ora di religione, abbiamo chiesto una seria attività culturale per chi ha deciso di non avvalersi dell'ora di religione. Questo dovevano fare il Parlamento e i ministri».

Intervento della Cei e della Santa Sede non può essere ravviata un'ingerenza in materia che spetta allo Stato regolare, un attacco alla sua sovranità? No, perché il Concordato riconosce il valore del patrimonio religioso del popolo italiano e affida alla Chiesa l'insegnamento della religione. «L'agenzia» ci sarebbe se la Cei volesse occuparsi delle attività alternative.

È successo che ci ha molto sorpreso la mozione parlamentare che doveva essere discussa dato che essa riguardava solo in minima parte le attività alternative, mentre si occupava del valore dell'ora di religione, della sua collocazione e del ruolo dei docenti. È chiaro che ci sarebbe stata una reazione da parte della Cei e di tutti coloro che vogliono l'applicazione delle modalità stabilite dal Concordato e dall'Intesa.

Non crediamo che possa essere data un'indicazione centrale di questo tipo, troppo rigida. Ci sono scuole dove coloro che non si avvalgono sono 5-6; ci sono, invece, altri istituti, come ad esempio il liceo Parini di Milano, nel quale la percentuale dei «no» è elevata, intorno al 40 per cento.

Ma collocarla nel mezzo delle altre lezioni non significa, la pratica, imporla? L'insegnamento della religione deve avere pari dignità con

Galloni fa la legge sull'ora alternativa

Il ministro cerca la riscossa: «Sarà pronta entro 15 giorni» ha annunciato ieri al Consiglio della Pubblica Istruzione Intanto nelle scuole è caos

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'accordo di maggioranza sull'ora di religione non è morto. Fra 15 giorni se ne parlerà di nuovo, l'assicura, è Giovanni Galloni, una notte dopo quella che lui stesso definisce una «giornata drammatica», cioè il martedì in cui il governo ha accettato l'ultimatum del Vaticano. Il ministro, ieri, ha fatto la sua apparizione al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

attività alternative e l'invio di una circolare nelle scuole «che risolve i punti relativi all'ora di religione che sono oggetto della discussione politica in corso».

Se è comprensibile l'impennata d'orgoglio di un ministro che ha visto fallire il proprio tentativo di mediazione, se è evidente il proposito di riaffermare, in piena «débâcle», lo slogan «efficienza» del nuovo ministero, l'idea di questo disegno di legge appare comunque incongrua. Visto, cioè, che la guerra è scatenata dal momento in cui il Tar del Lazio ha dichiarato le attività alternative alla religione non obbligatorie. Non resta allora che vedere in quali termini Galloni concepisce il suo disegno. Sperando che, al minimo, la confusione nelle

scuole non s'aggravi. Appunto: nelle scuole italiane che cosa sta succedendo? Vediamo, anzitutto, qual è la disciplina giuridica attualmente vigente e che cosa impone in merito ai punti-chiave. Ad apertura d'anno, dopo la sentenza del Tar del Lazio, il ricorso dell'Avvocatura dello Stato e il parere del Consiglio di Stato che, fra giugno e agosto, hanno rivoluzionato la situazione ribadendo che l'ora di religione è facoltativa, le materie alternative anche, dal ministero della Pubblica Istruzione è partita una sola circolare. È la numero 284 del 18 settembre scorso che annulla le precedenti ordinanze Falcucci e comunica a scuole materne, elementari, medie che, «in attesa della sentenza definitiva del Consiglio di Stato e in attesa d'un orientamento parlamentare», collegi dei docenti e consigli di istituto dovevano provvedere ad adottare «misure organizzative» per gli allievi i cui genitori avevano scelto il «niente».

Ora i nodi del contendere che, a livello istituzionale, s'appoggiano a visioni contrarie del Concordato, del Protocollo aggiuntivo, dell'Intesa Falcucci-Poletti (ma in campo c'è anche una legge precedente, la 449 stipulata fra Stato italiano e Tavola Valdese e mai resa operante) riguardano l'attuazione piena della «facoltatività». È garantita la facoltatività dell'ora di religione se il calendario scolastico la piazza nel cuore delle lezioni? E se un liceale magistero sceglie l'ora di

religione alla seconda ora, e il liceale maggiore che non s'avvale viene «sequestrato» in piedi, in corridoio. Classico «Vivona»: 10 studenti che «non s'avvalgono» vengono assoggettati alle esigenze orarie degli altri 7 che s'avvalgono. Scientifico «Kennedy» cinque allieve condotte a forza, dalla preside, in classe, e costrette a seguire la lezione dell'insegnante confessionale che spiega che «chi non conosce la religione non capisce niente di filosofia, né di storia».

Visto che il dibattito parlamentare che doveva dare istruzioni chiare e «costituzionali» è sospeso, la Cgil-scuola ha deciso che nei giorni prossimi si rivolgerà alla «base» chiederà ai docenti di operare loro, per primi, sugli orari perché l'anno scolastico '87-'88 non vada avanti nel segno della discriminazione.

zione della Pubblica Istruzione. Il «parlamento della scuola». Qui ha cercato di comunicare, evidentemente, una visione delle cose che non avesse troppo il senso bruciante d'una sconfitta. Poi ha annunciato la presentazione alle Camere a tamburo battente, mentre il dibattito sull'ora di religione è sospeso, d'un disegno di legge sulle al-

ternative e l'invio di una circolare nelle scuole «che risolve i punti relativi all'ora di religione che sono oggetto della discussione politica in corso».

Se è comprensibile l'impennata d'orgoglio di un ministro che ha visto fallire il proprio tentativo di mediazione, se è evidente il proposito di riaffermare, in piena «débâcle», lo slogan «efficienza» del nuovo ministero, l'idea di questo disegno di legge appare comunque incongrua. Visto, cioè, che la guerra è scatenata dal momento in cui il Tar del Lazio ha dichiarato le attività alternative alla religione non obbligatorie. Non resta allora che vedere in quali termini Galloni concepisce il suo disegno. Sperando che, al minimo, la confusione nelle

scuole non s'aggravi. Appunto: nelle scuole italiane che cosa sta succedendo? Vediamo, anzitutto, qual è la disciplina giuridica attualmente vigente e che cosa impone in merito ai punti-chiave. Ad apertura d'anno, dopo la sentenza del Tar del Lazio, il ricorso dell'Avvocatura dello Stato e il parere del Consiglio di Stato che, fra giugno e agosto, hanno rivoluzionato la situazione ribadendo che l'ora di religione è facoltativa, le materie alternative anche, dal ministero della Pubblica Istruzione è partita una sola circolare. È la numero 284 del 18 settembre scorso che annulla le precedenti ordinanze Falcucci e comunica a scuole materne, elementari, medie che, «in attesa della sentenza definitiva del Consiglio di Stato e in attesa d'un orientamento parlamentare», collegi dei docenti e consigli di istituto dovevano provvedere ad adottare «misure organizzative» per gli allievi i cui genitori avevano scelto il «niente».

Ora i nodi del contendere che, a livello istituzionale, s'appoggiano a visioni contrarie del Concordato, del Protocollo aggiuntivo, dell'Intesa Falcucci-Poletti (ma in campo c'è anche una legge precedente, la 449 stipulata fra Stato italiano e Tavola Valdese e mai resa operante) riguardano l'attuazione piena della «facoltatività». È garantita la facoltatività dell'ora di religione se il calendario scolastico la piazza nel cuore delle lezioni? E se un liceale magistero sceglie l'ora di

religione alla seconda ora, e il liceale maggiore che non s'avvale viene «sequestrato» in piedi, in corridoio. Classico «Vivona»: 10 studenti che «non s'avvalgono» vengono assoggettati alle esigenze orarie degli altri 7 che s'avvalgono. Scientifico «Kennedy» cinque allieve condotte a forza, dalla preside, in classe, e costrette a seguire la lezione dell'insegnante confessionale che spiega che «chi non conosce la religione non capisce niente di filosofia, né di storia».